



Suzanne Johnson
Elizabeth O'Connor

Famiglie arcobaleno

Consigli e testimonianze
di mamme lesbiche e single
per crescere figli felici
e orgogliosi di sé

Terra Nuova
EDIZIONI

Suzanne Johnson ed Elizabeth O'Connor

Famiglie arcobaleno

Consigli e testimonianze di mamme lesbiche
e single per crescere figli felici e orgogliosi di sé

Terra Nuova Edizioni

Direzione editoriale: Mimmo Tringale e Cristina Michieli
Curatore editoriale: Enrica Capussotti

Autore: Suzanne Johnson ed Elizabeth O'Connor
Titolo originale: For Lesbian Parents
© 2001 The Guilford Press
A Division of Guilford Publications, Inc., New York

Traduzione: Cecilia Gallia
Editing: Lucia Castellucci
Impaginazione: Daniela Annetta
Copertina: Andrea Calvetti

© 2014, Editrice Aam Terra Nuova, via Ponte di Mezzo, 1
50127 Firenze - tel 055 3215729 - fax 055 3215793
libri@aamterranuova.it - www.terranuovaedizioni.it

I edizione: marzo 2014

Collana: Genitori e bambini

ISBN: 978 88 6681 043 8

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte del libro può essere riprodotta o diffusa con un mezzo qualsiasi, fotocopia, microfilm o altro, senza il permesso dell'editore. Le informazioni contenute in questo libro hanno solo scopo informativo, pertanto l'editore non è responsabile dell'uso improprio e di eventuali danni morali o materiali che possano derivare dal loro utilizzo.

Stampa: Lineagrafica, Città di Castello (Pg)

Famiglie arcobaleno in Italia

di Giuseppina La Delfa

È davvero con molto entusiasmo che ho accettato di scrivere questa introduzione all'edizione italiana di *For Lesbian Parents*. Questo manuale per mamme lesbiche e single mi ha positivamente stupito per la completezza delle riflessioni e dei consigli che offre alle lettrici e ai lettori curiosi, e soprattutto per l'attualità del suo discorso sebbene sia stato scritto nel 2001 negli Stati Uniti. Certo, in Nord America la genitorialità omosessuale è una realtà molto diffusa e radicata da molto più tempo, grazie anche alla possibilità data in tanti stati americani a single e coppie dello stesso sesso di accedere all'adozione.

Il libro è di lettura molto gradevole, con spunti umoristici e un po' di autoironia. I racconti e le esperienze dirette di molte famiglie lesbiche statunitensi, citate e commentate nel testo, si rivelano in qualche modo universali, riconoscibili e condivisibili anche dalle famiglie omogenitoriali italiane. Le autrici offrono tantissime informazioni e consigli, che riguardano davvero tutti gli aspetti della vita

pratica delle mamme lesbiche (o delle lesbiche mamme, dipende dall'ordine cronologico in cui una è diventata madre e lesbica). È sufficiente leggere velocemente l'indice per rendersi conto che si tratta di una mini enciclopedia di questioni, interrogativi e angosce che tutte noi ci siamo poste, e continueremo a porci per molti anni, sulla particolarità delle nostre famiglie e su come crescere figli felici e consapevoli in nuclei affettivi in cui le mamme sono lesbiche.

Nel 2000 quando con la mia compagna decidemmo di avere dei figli saremmo state davvero felici e sollevate di trovare un manuale così ben fatto, ma allora non esisteva in italiano nulla di simile. In Italia non vi era alcun interesse e nessuno studio sulla genitorialità omosessuale; solo negli anni a seguire cominciarono a essere pubblicati libri che raccontavano le esperienze di mamme lesbiche, soprattutto di quelle donne che avevano avuto figli da precedenti matrimoni e che vivevano una relazione lesbica più o meno svelata (anche coi figli) dopo la separazione dal compagno o marito. In quel lontano 2000 ci sentivamo davvero 'mosche bianche': abbiamo dovuto agire da sole, fidandoci del nostro istinto e facendo da apripista grazie anche al confronto con altre rare coppie o single un po' matte, come pensavamo di essere allora.

Internet è stata (ed è tutt'ora) una grandissima fonte di informazioni e d'aiuto, così come la conoscenza di lingue straniere. Non è un caso che le prime coppie all'origine dell'associazione Famiglie Arcobaleno (FA) avessero una relazione intima e vissuta con altri paesi europei o con gli Stati Uniti, coppie binazionali o con esperienze di vita all'estero. La vicinanza con culture, che avevano già sperimentato e discutevano pubblicamente di maternità lesbica, ci fu di grande conforto e aiuto. Leggevamo in inglese e in francese (in seguito anche dallo spagnolo) manuali, storie e testi per bambini, che poi traducevamo per diffonderli e per offrire dei modelli d'identificazione ai nostri bambini. Uno dei primi libri che lessi a mia figlia fu proprio *Heither has two mommies*, un classico per le

mamme lesbiche non solo in Nord America, che ha ancora un posto d'onore nella nostra libreria. La mia copia la ordinai su Amazon Us e ricordo ancora che pagai più care le spese di trasporto che i libri. Nello stesso pacco c'erano anche *Molly's Family, Who's in a Family?, ABC. A Family Alphabet Book...* letture per bambini di cui avevamo grande desiderio e che traducevo dall'americano al francese mentre lo guardavamo con Lisa Marie piccolina. Poi arrivarono i primi volumi dall'editoria francese, *Dis, mamans* e il semplice ma importante *Jean a deux mamans*. Per fortuna oggi in Italia c'è una casa editrice come *Lo stampatello*, creata da Maria Silvia Fiengo e Francesca Pardi, tra l'altro socie fondatrici di FA, particolarmente attenta ai bambini e ai ragazzi che vivono in una realtà omogenitoriale. In generale sono sempre più numerosi i volumi che raccontano le storie delle nostre famiglie, come testimonia anche la bibliografia che chiude l'edizione italiana di questo manuale.

Ma prima ancora dei libri per bambini, quando dovevamo decidere come e dove formare le nostre famiglie frequentavamo i siti dell'APGL (l'associazione dei genitori omosessuali francesi) che pubblicava resoconti e dati provenienti da studi statunitensi e canadesi e di *Colage* (un'associazione americana fondata dai figli di genitori omosessuali), che mi ricordo erano così rassicuranti; e poi le pagine web di cliniche e ospedali in tutta Europa specializzati nella riproduzione assistita, che ci davano tante speranze.

Piano piano, tra un interrogativo e l'altro, ci siamo incontrate sul web, abbiamo creato una lista di discussione apposita (l'i-mamme) e poi organizzato incontri veri dove finalmente noi lesbiche aspiranti mamme abbiamo incontrato mamme ormai lesbiche che avevano avuto figli da precedenti relazioni eterosessuali. Fu un momento intenso, costellato da grandi speranze e da tante paure, ma il fatto di non sentirci più sole ci ha permesso di creare le nostre famiglie con più serenità e più grinta di prima. Tra il nostro primo incontro virtuale nel 2000 e la nascita dell'associazione Famiglie

Arcobaleno nell'aprile del 2005 sono passati 4 anni, durante i quali sono nati i nostri primogeniti, Rebecca, Federico, Margherita, Maya, Lisa Marie, oggi adolescenti o preadolescenti. Alcuni erano nati da coppie lesbiche grazie a donatori anonimi o aperti, altri da due donne e un donatore conosciuto; in seguito hanno iniziato ad aggiungersi le coppie di papà e i single, maschi e femmine, le famiglie ricomposte con figli nati all'interno di un matrimonio e cresciuti da genitori omosessuali con i nuovi compagni, insomma tutte le configurazioni di famiglie possibili, ognuna con interrogativi e problemi diversi da affrontare.

Mi ricordo come momento cruciale quello in cui i nostri figli di 2-3 anni stavano per iniziare a frequentare la scuola dell'infanzia. Come genitori ci siamo detti che era nostro dovere non lasciarli da soli a sbrigare la faccenda e che dovevamo assumerci la responsabilità di fare da guida non solo a loro ma soprattutto al mondo esterno con il quale iniziava il vero confronto. I principi chiave, illustrati con forza e chiarezza in questo manuale, ci erano chiari: verità e trasparenza, sempre e ovunque, e con tutti. Non c'erano altre soluzioni, se volevamo offrire ai nostri bimbi un terreno saldo su cui camminare e fare i primi passi pubblici.

Nel 2005 abbiamo deciso di fondare Famiglie Arcobaleno, l'associazione dei genitori omosessuali (nel 2013 abbiamo aggiunto "transessuali" nello statuto poiché la genitorialità transessuale ha le sue peculiarità e va compresa per ciò che è) per esistere pubblicamente e prendere la parola collettivamente su quella che è diventata una vera rivoluzione sociale, antropologica e politica insieme: l'arrivo sulla scena pubblica di queste nostre famiglie rivendicate alla luce del sole con coraggio, determinazione e anche un po' di faccia tosta. Ricordo ancora il fracasso mediatico che provocò al *Gay pride* milanese del 2005 la nostra presenza con il trenino oggi diventato un punto fisso dei raduni nazionali: la destra conservatrice urlava a vanvera e addirittura faceva interrogazioni parlamentari

per impedire che ciò potesse succedere di nuovo!

E oggi? Nove anni dopo è in discussione un disegno di legge che prevede la *stepchild adoption* all'interno dell'unione civile tra partner omosessuali, abbiamo avuto i tre candidati alle primarie del *Partito Democratico* che durante la loro campagna hanno nominato l'associazione Famiglie Arcobaleno chiarendo la necessità di legiferare a tutela dei minori nati nelle nostre famiglie, abbiamo qualche parlamentare di destra, del *Movimento 5 Stelle* e di *Sinistra Ecologia e Libertà* che hanno ben chiaro che lesbiche e gay hanno figli, anche in Italia; che questi figli fanno parte della popolazione; che condividono i banchi di scuola di ogni ordine e grado con altri bambini e ragazzi nati in famiglie più o meno tradizionali, e che in un modo o nell'altro bisogna tenerne conto. È l'inizio di un processo, dopo quasi 10 anni di impegno politico da parte di FA, del riconoscimento pubblico, sociale e legale delle nostre famiglie.

Oggi l'associazione FA conta circa 900 soci, più di 300 bambini e ragazzi e 10 gruppi regionali ben organizzati in Piemonte, Liguria, Lombardia, Nord Est, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Roma e centro, Campania e sud, e Sicilia. Da 5 anni organizziamo la Festa delle Famiglie, un evento pubblico che ha la volontà di avvicinare le nostre realtà al territorio in cui vivono, condividendo per un giorno spazi e attività comuni. Dal 2005 partecipiamo alle manifestazioni del *pride* nazionale con il nostro colorato e gioioso trenino pieno di bambini; siamo presenti sulla scena pubblica e mediatica, partecipiamo e organizziamo convegni e corsi di formazione, e facciamo tutto ciò che un'associazione di attivisti basata sul volontariato riesce a promuovere per cambiare le cose. Siamo soddisfatti, la nostra è stata una rivoluzione chiara e potente.

Famiglie Arcobaleno è la punta di un iceberg nascosto e i figli di genitori omosessuali sono almeno 100.000 in Italia (si veda lo studio *Modi di* del 2005 condotto da Arcigay con il Ministero della sanità). Molti di questi ragazzi e ragazze, giovani e meno giovani, a

volte non sanno che la loro mamma è lesbica e il loro papà è gay. Tanta omofobia interiorizzata, le pressioni familiari e sociali talvolta fanno calare una sorta di omertà sulle relazioni affettive non 'tradizionali'. C'è ancora tantissimo da fare e da lavorare anche nella comunità omosessuale e transessuale per sconfiggere quei pregiudizi persistenti che resistono al buon senso, alle ricerche internazionali e ai fatti. C'è ancora tantissimo da fare anche perché ogni giorno qualche gruppo si organizza per combattere e negare dignità alle nostre scelte e alle nostre famiglie, e per ostacolare l'approvazione delle tutele che spettano ai nostri figli.

Nel manuale americano la questione della legislazione è ormai superata poiché le coppie e i single omosessuali hanno da tempo potuto accedere all'adozione e alle tecniche di procreazione medicalmente assistita. Da noi invece è un capitolo vuoto, pagine bianche che dobbiamo ancora riempire e che ci rendono la vita un po' più difficile che agli altri. In particolare in Italia non è tanto l'accettazione sociale a mancare (è questo un dato rassicurante che si evince dai racconti delle famiglie omogenitoriali) quanto soluzioni legali che vadano a colmare un vuoto legislativo che potrebbe, in caso di crisi, mettere in pericolo la serenità dei bambini e quella del genitore non riconosciuto. In Italia servono leggi che proteggano il rapporto tra i figli e il genitore non legale, il genitore di elezione come lo chiamiamo noi. Norme che fissino e definiscano il rapporto di filiazione sulla responsabilità assunta, una buona volta e per sempre, come già accade in quasi tutta Europa. Per il resto, le nostre famiglie nella stragrande maggioranza dei casi sono ben accolte ovunque, dalla famiglia d'origine alla scuola, dalla palestra all'oratorio. La chiave è sempre l'onestà e la trasparenza, la verità e la chiarezza, confermando tra l'altro ciò che questo manuale spiega benissimo nel capitolo sul rapporto con l'esterno.

«Due mamme è meglio di una?» chiedono le autrici a un certo punto. In una società come la nostra in cui i ruoli di genere sono

così radicati e in cui è difficile metterli in discussione, direi anch'io che per un bambino, per una ragazza due mamme sono meglio di una. Ma aggiungerei che sono senza dubbio molto meglio due padri consapevoli e presenti piuttosto che una coppia tradizionale distante; e senza dubbio, parimenti, che sono molto meglio una mamma e un papà consapevoli, presenti e soprattutto intercambiabili che una coppia i cui ruoli di genere fossilizzati sono alla base della relazione familiare: insomma, quel tipo di famiglia oggi ancora troppo spesso rappresentata nei libri di scuola, alla Tv, nella pubblicità, per intenderci la classica immagine della mamma in cucina e del papà a guardare il telegiornale. È molto meglio tutto ciò che rende liberi e non racchiude stereotipi.

Questo manuale è molto avanti seppure già vecchio, e fa il punto in modo egregio su tanti aspetti per noi fondamentali. C'è un punto però che risulta discutibile, o che almeno la pratica nelle famiglie italiane contraddice: il modo in cui le mamme si fanno chiamare. Sembra che l'uso di due termini distinti mamma e mamy sia comune negli Stati Uniti e non sia la semplice esperienza personale delle autrici: «Una famiglia, secondo la sua definizione, ha due mamme. In realtà, per essere precisi, una mamma e una mamy» scrivono. La quasi totalità delle famiglie associate a FA, formate da due madri o due padri, hanno adottato l'uso di “mamma” o “papà” seguito sempre dal nome quando è utile differenziare. Così Lisa Marie, nostra figlia, ci chiama tutte e due mamma o *maman* in francese, e se serve aggiunge il nostro nome. Il timore di creare confusione o confondere i bambini, per quanto mi riguarda, non esiste. Ho sempre chiamato le mie nonne e i miei nonni con questo appellativo senza rischio di confondere, e se volevo parlare di uno e non dell'altro, dicevo «nonno Antonio» o «nonna Anna». Per noi di FA, una mamma è una mamma e un papà è un papà. Non crediamo che la genetica, il sangue, la gravidanza, il parto o l'allattamento diano a un genitore una preminenza sull'altro. Per noi è responsabilità la parola chiave;

è l'assunzione di responsabilità e la cura, l'amore e la presenza, meglio se quotidiana, che fanno una madre e un padre. Vogliamo perciò una legge che ci dia la possibilità di chiamare le cose e le persone con il proprio nome non solo nell'intimità della nostra casa o con la gente che ci sta intorno, vogliamo una legge che non solo risolva le questioni pratiche di eredità e di tutela, ma anche che aiuti a incidere sulle mentalità e che dica chiaramente che è l'amore che crea una famiglia.

Giuseppina La Delfa, italo-francese, è nata nel 1963 nel nord della Francia da una famiglia siciliana emigrata. È laureata in lingua e letteratura italiana con specializzazione in letterature comparate e didattica delle lingue straniere. Dal 1990 vive in Italia con la compagna Raphaëlle Hoedts e insegna lingua francese all'università di Salerno.

Nel 2000 si "pacsa" con la compagna al consolato di Francia a Napoli. Nel 2003 mette al mondo Lise Marie, mentre nel 2012 nasce, da Raphaëlle, Andrea Giuseppe. Il 5 ottobre 2013 la coppia si sposa in Francia dopo 31 anni insieme.

È stata una delle owner, fino al 2010, della *Lista Lesbica Italiana*. Nel 2005 fonda, con un gruppo di genitori omosessuali, l'associazione Famiglie Arcobaleno, di cui è presidente dal giugno 2005.

Indice

Famiglie arcobaleno in Italia <i>di Giuseppina La Delfa</i>	3
Parte I Introduzione e visione d'insieme	11
Perché scrivere questo libro	12
Madri lesbiche: chi siamo	23
Cose da fare e cose da evitare	32
Parte II La famiglia lesbica e le relazioni interpersonali	41
Dalla coppia alla famiglia	42
Come aiutare i nostri figli a comprendere meglio la nostra famiglia	70
La relazione con gli altri: famiglia di origine, professionisti e altre persone	96
Aiutare i nostri bambini a relazionarsi con gli altri	119
La scuola	133
Religione e spiritualità	149
Parte III Sviluppo del bambino e madri lesbiche	163
Sviluppo di genere: i ragazzi saranno ragazzi e le ragazze diventeranno ragazze	164
I nostri figli e la sessualità	186
Omofobia e diversità	205
Parte IV Circostanze speciali	217
Divorzio e separazione tra lesbiche	218
Famiglie lesbiche ricostituite	237
Inseminazione artificiale e adozione	249
Parte V Conclusioni	271
Orientamenti futuri e pensieri conclusivi	272
Strumenti	278
Le autrici	280



Suzanne M. Johnson, dottore di ricerca in psicologia dello sviluppo, insegna al Dowling Collage, Long Island (New York) e fa parte dell'*American Psychological Association*. Da anni è impegnata, come attivista e come studiosa, a comprendere le esperienze delle famiglie omogenitoriali e a battersi per i loro diritti.

Elizabeth O'Connor, anch'essa specializzata in psicologia dello sviluppo, ha lavorato presso la State University di New York e la Harvard Medical School. Nel 2002 ha pubblicato con Suzanne Johnson *The Gay Baby Boom. The Psychology of Gay Parenthood*, New York University Press.

Sono unite nel lavoro e negli affetti e madri di due bambine ormai adolescenti. Nel 2001 *For Lesbian Parents* è stato ritenuto il miglior manuale per genitori dalla rivista *Foreword Magazine*.

www.terranuovaedizioni.it

È l'amore che crea una famiglia. Questa semplice considerazione spinge tante coppie lesbiche e gay ad avere dei figli. Non sono però poche le paure e le domande che i genitori omosessuali si pongono, dovendo crescere i propri bambini in un mondo in cui l'omofobia è ancora diffusa.

Il libro affronta questi interrogativi presentando le esperienze di mamme lesbiche e single statunitensi. Sono prodigati consigli su come parlare con gli insegnanti, come discutere del proprio lesbismo e di sessualità con i figli, come affrontare eventuali episodi di discriminazione. Il messaggio è rassicurante e positivo: le famiglie omogenitoriali sono per lo più ben accolte dagli altri genitori e dagli educatori, i figli di coppie omosessuali attraversano gli stessi stadi di sviluppo dei propri coetanei... La medaglia nera, soprattutto in Italia, è vinta dalla politica, incapace di intervenire per garantire a tanti bambini e ai loro genitori diritti e tutele che spettano invece alla maggioranza.

Un volume utile per mamme lesbiche e single (o aspiranti tali), ma anche per i papà gay che condividono molte delle esperienze raccontate, e poi per insegnanti, educatori, medici, psicologi, insomma per tutti coloro che hanno a che fare con le famiglie e i bambini.

ISBN 88-66810-43-8



9 788866 810438

€ 14,00